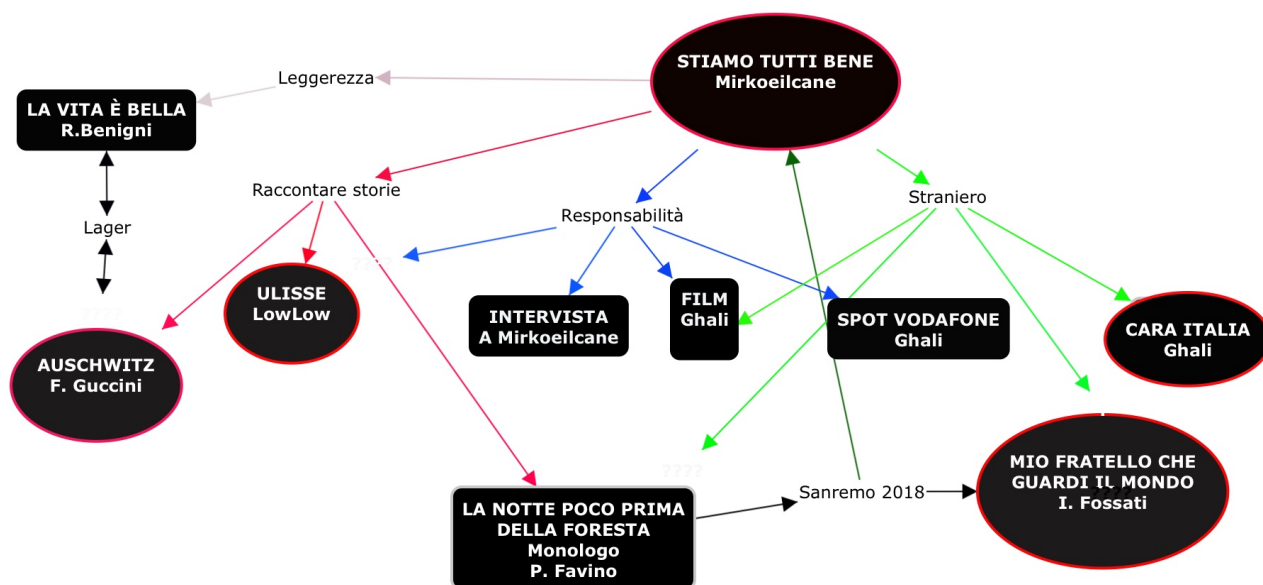




Enrico Strobino

## PAESAGGI MUSICALI Sanremo e dintorni



Ma che avete in zucca?

Che aspettative avevate? il problema non è nemmeno Sanremo, un festival di musica idiota come questo credo ci sia ovunque nel mondo. Il problema vero è che sembra che non ci sia più nulla la fuori, la cultura musicale ha una finestra temporale di una settimana in Italia e noi la dedichiamo pure a musica di merda.

*Campionamento: una voce, fra le tante,  
da Facebook*

## Premessa

Ho seguito il Festival di Sanremo con interesse, aiutato da RaiPlay che mi ha consentito di vederne ampi stralci in orari comodi e non a tarda notte. Trovo che sia stato fatto un buon lavoro da parte della direzione artistica, anche per quel che riguarda la scelta delle canzoni, alcune delle quali ho decisamente apprezzato.

D'altra parte io non penso che sia un "Festival di musica idiota", come ha scritto più di un musicista su Facebook. Penso che ogni musica vada innanzitutto ascoltata, contestualizzata, cercandone ragioni, forme, emozioni, facendo esercizio di dialogo con chi quella musica sceglie e ama. Che le canzoni siano una forma di musica "idiota" è purtroppo un pensiero che ancora sopravvive, sintomo di una visione del mondo in cui da un lato stanno le musiche intelligenti e dall'altro tutte quelle che non corrispondono ai propri desideri e piaceri, e quindi di per sé non intelligenti e "di merda". Mi pare una visione semplicemente autoritaria.

Lavorando con adolescenti e avendo scelto in questo periodo di esplorare i loro paesaggi musicali ho quindi rivolto la mia attenzione anche verso l'evento musicale nazionale di maggior rilievo, cercando ganci per il mio ruolo di insegnante di musica che, tra l'altro, avrebbe anche il compito di ascoltare eventuali "musiche di merda" se queste vengono ascoltate da tutti i propri alunni, di cercare di capire dove sta il piacere e di *farsene una ragione*. Di certo è un poco più complicato e laborioso che sparare sentenze. Occorre sporcarsi le mani, cercando di dire la propria, ascoltando e cercando di farsi ascoltare.

Quella che presento qui è semplicemente la mappa di un viaggio possibile, fra canzoni, pensieri e riflessioni uscite durante la settimana del Festival in classe, con ragazzi e ragazze. Una mappa iniziale, che sicuramente cambierà durante il viaggio.

## Stiamo tutti bene

La canzone *Stiamo tutti bene*, di Mirkoeilcane, mi ha colpito immediatamente. Non la conoscevo ed è stata quindi una bella sorpresa. Non intendo dilungarmi qui ad analizzare dettagliatamente il brano, faccio solo mie alcune osservazioni di Matteo Frasca scritte in un post di Facebook:



**Matteo Frasca** ha condiviso il tuo post.

8 febbraio alle ore 10:33 · 🌐

Quanta precisione e chiarezza di immagini, quante strade impervie per evitare retorica, quanto testo scelto, quanto ritmo e andamento azzeccato. Quanto dolore, dentro la leggerezza di una "canzone".



**Enrico Strobino**

8 febbraio alle ore 10:22 · 🌐 ▼

Da ascoltare subito, stamane, a scuola, per parlare di musica e del mondo.

È di Matilde la prima osservazione in classe: "mi ha fatto venire in mente il film di Benigni, *La vita è bella*, perché parla di un argomento triste con leggerezza. In questa canzone succede un poco la stessa cosa".

Certo, e penso che sia una canzone da far ascoltare a scuola, per vari motivi. Ne elenco alcuni:

- Le canzoni che parlano di argomenti “sociali”, che parlano del mondo, sono occasioni speciali di dialogo dentro una classe e quindi si trasformano in *dispositivi* efficaci di confronto, di presa di parola, di scambio di opinioni.
- La canzone è stata accolta in modi molto diversi: a fronte dell’apprezzamento di molti, altrettanto criticata è stata la sua forma parlata, quasi del tutto senza una melodia, lontana anche dagli stilemi del rap, una “non-canzone” come qualcuno l’ha definita. Anche quest’aspetto ha la sua rilevanza didattica: davvero la musicalità non può prescindere dalla melodia? Quanta precisione, appunto, c’è nella recitazione dell’autore? Quanta musica in quel recitativo? Possiamo parlare anche dello “sfondo” orchestrale? Un crescendo, con cambi di tonalità successivi, verso un climax finale, a cui segue una breve coda discendente. Una forma elementare, una *forma vitale*, che è di per sé coinvolgente ed energetica.
- L’argomento è politico, nel senso più nobile del termine: personalmente penso che a scuola sia utile e bello partire da una canzone per parlare, confrontando le varie opinioni, dei fatti che accadono del mondo. Lo faccio tutte le volte che posso.
- Il testo è una storia, la storia di un bambino, raccontata in prima persona: quale forma migliore per accostarsi ad argomenti “importanti” come quello delle migrazioni. Ascoltiamo quindi.

STIAMO TUTTI BENE  
Mirkoeilcane  
Sanremo 2018

[https://youtu.be/gN\\_9wc8va6Y](https://youtu.be/gN_9wc8va6Y)

STIAMO TUTTI BENE  
Mirkoeilcane  
Official video

[https://youtu.be/e8mVRBz1X\\_s](https://youtu.be/e8mVRBz1X_s)

## Ulisse

In una classe di prima media Francesco interviene nella discussione affermando che il modo di raccontare di questa canzone a lui ne ha fatta venire in mente un’altra. Si tratta di *Ulisse*, del rapper Lowlow.

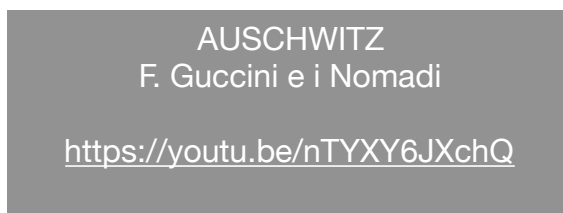
ULISSE  
Lowlow

<https://youtu.be/lhG6AmLDUU>

Certo c’è molto da pensare, da discutere, da confrontare: due storie raccontate in modo simile e, nello stesso tempo, molto diverso: leggerezza e pesantezza, solidarietà e violenza, culture, mondi diversi, ascolti diversi... sì, c’è molto da parlare, e da ascoltare.

## Auschwitz

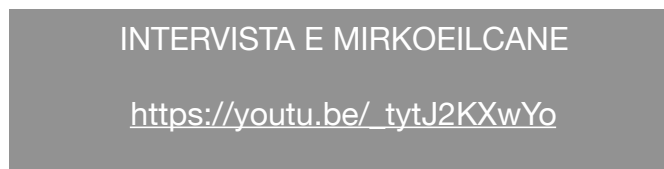
Entro nel gioco, cerco nella memoria un possibile collegamento con altre canzoni del mio mondo. Trovo quasi immediatamente *Auschwitz*, di Francesco Guccini: anche lì un bambino che parla e che racconta di tragedie umane. L'abbiamo appena ascoltata, in occasione del Giorno della Memoria:



Ed ecco un primo percorso (in rosso nella mappa iniziale): tre storie con cui confrontarci. Gli interventi sono tanti, tanti i confronti, le osservazioni, sia sulle forme che sui contenuti. E io penso che non ci sia nulla come le canzoni per far discutere in classe ragazzi e ragazze. Andiamo avanti quindi.

## Responsabilità

La canzone di Lowlow, *Ulisse*, pone varie domande, una su tutte riguarda la cosiddetta responsabilità di chi canta ed è seguito da moltitudini di ragazzini e ragazzine. Non intendo fornire giudizi moralistici ma mi piacerebbe che il tema uscisse. Torno a Mirkoeilcane e faccio ascoltare una sua intervista in cui è lui stesso a utilizzare la parola *responsabilità*:



Interviene Filippo che ci informa dell'uscita recentissima di un video di Ghali, intitolato *Film*, in cui il rapper racconta di sé e della sua "filosofia": anche lui parla di *responsabilità*. Lo guardiamo immediatamente: è molto utile per accendere discussioni in classe sui valori, su ciò che è desiderabile e ciò che non lo è, anche all'interno di una canzone, sul ruolo stesso dei cantanti, *divinità momentanee* così importanti.



*Credo di essere stato l'unico artista italiano di seconda generazione, figlio di genitori tunisini, ad aver sfruttato l'opportunità di lavorare con una multinazionale come la Vodafone, in modo diverso, cioè lasciando un contenuto importante; perché in quel video che ogni giorno guardano milioni di persone in tivù ci sono facce di diverse etnie, con in sottofondo parole che oggi possono risultare scomode per alcuni. In passato ho avuto problemi più grandi, ma ci sono stati anche episodi discriminatori nei miei confronti, e oggi penso di aver risposto in modo intelligente a tutte queste persone, perché in quel video dico "quando mi dicono vai a casa, rispondo sono già qua; io tvb cara Italia sei la mia dolce metà, non fare così".*

*Da un grande potere derivano grandi responsabilità e la mia musica e l'esposizione che oggi abbiamo non è solo un potere come molti possono pensare ma prima di tutto è una responsabilità perché là fuori ci sono milioni di ragazzini pronti a idolatrarti e a seguire quello che dici, soprattutto in una fase adolescenziale in cui sei più fragile e prendi come religione quello che il tuo cantante preferito dice. Voglio utilizzare la mia popolarità per dirti che non sei l'unico ad aver paura, che non sei l'unico a non saper cosa vuoi fare nella vita, a non saper cosa rispondere a certe persone, perché ci sono passato anch'io, e se questo vuol dire essere venduto io lo vorrei essere per sempre.*

VODAFONE SHAKE REMIX  
Ghali

<https://youtu.be/05xbL26dgSY>

CARA ITALIA  
Ghali

<https://youtu.be/z3UCQj8EFGk>

## **Straniero**

E torniamo a Sanremo, con il monologo finale di Pier Francesco Favino, tratto da *La notte poco prima della foresta*, di Bernard-Marie Koltès.

Anche in questo caso un grande crescendo, fino al climax che ci fa ritornare al tema dello straniero e ai suoi significati più diversi. A Sanremo poi quale scelta poteva essere più azzeccata, quella di far seguire al monologo una delle più belle canzoni di Ivano Fossati, *Mio fratello che guardi il mondo*, cantata da Fiorella Mannoia e Claudio Baglioni.

MONOLOGO  
Pier Francesco Favino

<https://youtu.be/Hcm4BixLjeQ>

MIO FRATELLO CHE GUARDI IL MONDO  
Sanremo 2018

<https://youtu.be/bzNtIVQufko>

MIO FRATELLO CHE GUARDI IL MONDO  
Ivano Fossati

<https://youtu.be/Pdo1L9q8FZc>

Mi pare una buona mappa di lavoro, da percorrere nelle varie classi nelle settimane a venire, per parlare di canzoni e del mondo, in modo intelligente e non idiota.